

La Val Calnègia... tra dirupi e pietraie

La Val Calnègia... tra dirupi e pietraie

Il paesaggio maestoso e severo della Val Calnègia è profondamente segnato dalle forze naturali e dai cataclismi che l'hanno plasmato: il lento fluire dei ghiacciai, l'erosione idrica, i crolli catastrofici, e poi alluvioni, frane e valanghe. Da Puntid, in cima alla cascata, la valle si sviluppa per circa tre km con un dislivello di soli 200 m. Incassata tra altissime pareti levigate dal ghiaccio, essa è sorvegliata da cime impervie, che le tolgono il sole durante i mesi invernali. Nella fascia non meno dirupata tra le pareti e le guglie si estendeva la corona degli alpeggi: Cazzana, Orsalletta, Orsalia, Formazzo e Crosa. Pascoli esigui, sassosi e di difficile accesso, in particolare i primi due – definiti «da fame» – di appena otto, rispettivamente dieci diritti d'erba, che furono abbandonati già agli inizi del Novecento.

Lo sfruttamento della Bavona, come di molte altre vallate dell'Arco Alpino, era indissolubilmente legato alla transumanza: all'inizio della primavera uomini e animali risalivano la valle e fino ad autunno inoltrato la percorrevano incessantemente, spingendosi fin negli angoli più sperduti. Dal villaggio alle terre del fondovalle, da queste ai maggenghi, da qui agli alpi, i montanari si spostavano seguendo i ritmi dettati dalle colture, dalla fienagione, dalla disponibilità di pascolo. Con una rigorosa ripartizione del lavoro percorrevano giornalmente o periodicamente i sassosi sentieri, gravati da pesanti carichi: legna per la caldaia, formaggio e burro da deporre nelle cantine, fieno e fieno selvatico, masserizie... Contrariamente ad altre regioni della Valmaggia, in cui vivevano regimi consociativi, gli alpi bavonesi erano sfruttati a casatella: ogni famiglia usufruiva personalmente dei diritti d'erba di sua proprietà, conducendo il proprio bestiame e lavorando il proprio latte: la produzione serviva unicamente al fabbisogno privato e non era destinata al commercio.

La conseguente presenza di molte persone sul territorio ed il suo sfruttamento capillare sono all'origine del moltiplicarsi delle costruzioni rurali destinate alle diverse funzioni abitative e aziendali dell'attività agropastorale e casearia. I maggenghi – detti montagna – di Puntid, Gerra e Calnègia, coi loro numerosi stabili, testimoniano una valle popolata e un'attività intensa, anche se oggi è difficile credere che il fondovalle potesse offrire sufficiente pascolo alle mandrie prima e dopo l'estivazione sugli alpeggi superiori. Al progressivo abbandono della pastorizia dopo la seconda guerra mondiale e alle disastrose alluvioni degli ultimi decenni (in particolare 1970, 1978 e 1987) è dovuta la perdita quasi integrale delle superfici di pascolo: devastate dalle buzze da una parte, soffocate dall'invaso bosaglia dall'altra.

Lungo la Val Calnègia si ricorda infine un altro flusso e riflusso di genti: non già per condurre bestiame, bensì per trasportare merci. Mercì di contrabbando, introdotte dagli sfrosti (gli spalloni) che durante la seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi facevano la spola tra la Val Formazza e la Bavona, spingendosi talvolta fino a Cavernog, esponendosi ai pericoli della montagna e alle retate della guardia di finanza.

Das Val Calnègia... zwischen Abgründen und Felsen

Die majestätische, herbe Landschaft des Val Calnègia ist von gewaltigen Naturkräften und Katastrophen geprägt: langsames Fließen der Gletscher, Erosion, Erdbeben, Überschwemmungen und Lawinen. Von Puntid, oberhalb des Wasserfalls, erstreckt sich das Tal zwischen hohen vom Gletscher geglätteten Felswänden über ca. drei km mit einem Höhenunterschied von nur 200 Metern. Während der Wintermonate dringt kein Sonnenstrahl ins Tal. Im schroffen Streifen zwischen den Felswänden und unwegsamen Gipfeln lagen die Alpwiesen von Cazzana, Orsalletta, Orsalia, Formazzo und Crosa: klein, steinig und schwer zugänglich. Die beiden ersten, mit nur acht bzw. zehn Weiderechten, wurden «Eiendspäjen» genannt und schon anfangs des 1900 verlassen.

Die Nutzung des Bavonatal, wie auch anderer Alpentäler, war untrennbar an die Stufenwirtschaft gebunden. Vom Frühling bis zum Herbst stiegen Mensch und Vieh ins Tal hinauf und drängten bis zu den entlegensten Ecken. Vom Dorf zu den Weiden der Talsohle, von dort zu den Maiensässen und schließlich zu den Alpwiesen folgten sie dem Rhythmus der Natur auf der Suche nach Gras und Heu.

Gemäss einer strengen Aufteilung ging jeder seinen täglichen oder periodischen Pflichten nach. Über steinige Wege wurden schwere Lasten getragen: Brennholz für den Milkessel, Käse und Butter für die Lagerung in den Kellern sowie Heu und Hausrat.

Im Gegensatz zu anderen Gegenden des Vallemaggia, wo ein Gemeinschaftsrecht bestand, wurden die Alpwiesen des Bavonatal von jeder einzelnen Familie genutzt. Jeder hütete das eigene Vieh und verarbeitete die eigene Milch. Die Erzeugnisse dienten ausschliesslich der Familie und waren nicht für den Handel bestimmt.

Die darauffolgende Anwesenheit vieler Leute und die intensive Nutzung des Gebietes verursachten, dass zahlreiche ländliche Bauten entstanden, die den verschiedenen Wohn- und Betriebsbedürfnisse dienten. Die grosse Anzahl der Gebäude auf den Maiensässen genannt «montagne» von Puntid, Gerra und Calnègia zeugen von einem bewohnten, aktiven Tal, auch wenn es heute schwer fällt zu glauben, dass die Talsohle vor und nach der Alpmüherung genug Nahrung für das Vieh lieferte. Nach dem zweiten Weltkrieg wurden die Weiden nach und nach verlassen und die schweren Überschwemmungen (vor allem 1970, 1978 und 1987), sowie die Verwilderung haben zum Verlust fast aller Weidflächen geführt.

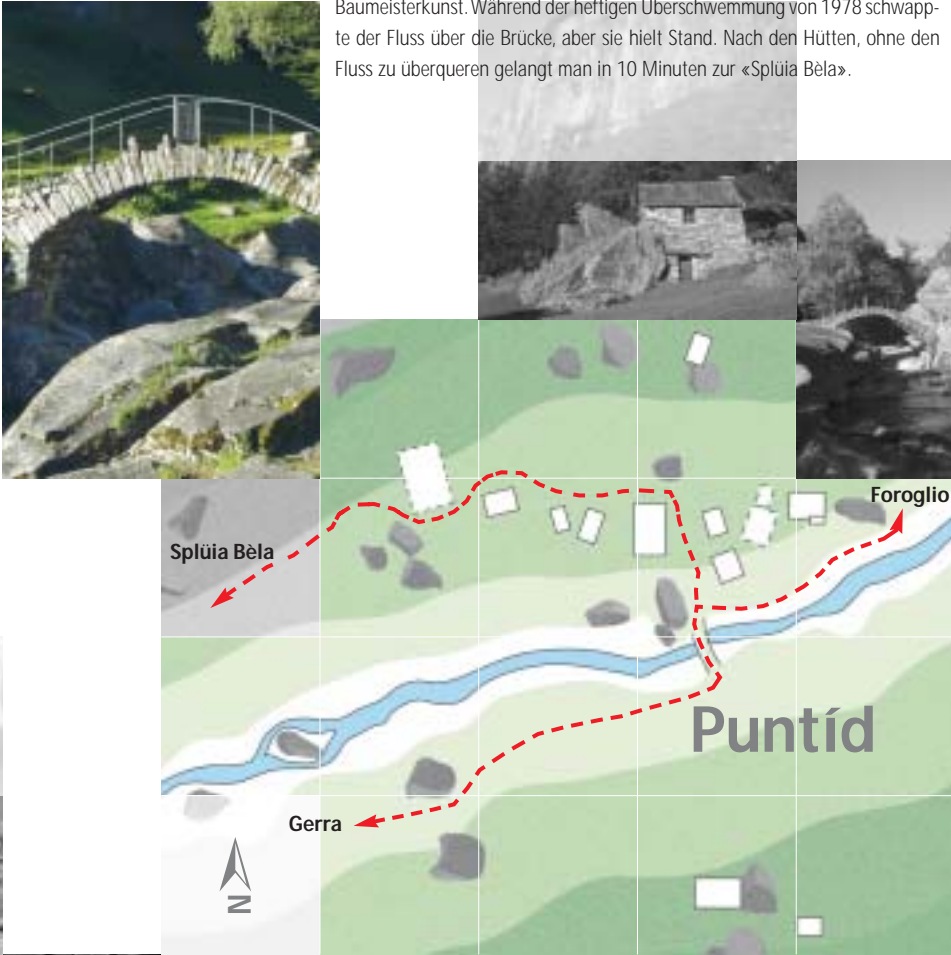
Nicht nur Viehwanderungen belebten das Val Calnègia, sondern auch Warentransporte: Schmuggelware. Vor allem während des zweiten Weltkrieges und der darauffolgenden Jahren brachten Träger Waren aus dem Val Formazza ins Bavonatal, oft bis Cavernog, ungeachtet der Gefahren der Berge und des Risikos von den Zollbeamten gefasst zu werden.

9 Puntid

Superato il ripido scalino che da Foroglio conduce in cima alla cascata, si giunge al primo maggengo, appena oltre le belle (e pericolose!) vasche naturali che precedono il fragoroso salto. I prati falciati e le minuscole baite ben curate di Puntid contrastano con l'ambiente selvaggio all'imbocco della Val Calnègia, sovrastata da minacciose pareti grigie. Un esilissimo ponticello ad arco, gettato con estrema eleganza sopra il torrente, testimonia la perizia dei bavonesi nell'utilizzazione della pietra quale materiale da costruzione. Durante la furibonda alluvione del 1978 il livello dell'acqua superò l'altezza del ponte, ma questo non cedette. Oltrepassate le baite senza attraversare il fiume si giunge in 10 minuti alla Splüia Béla.

Der Maiensäss von Puntid

Einmal die steile Stufe von Foroglio auf die Höhe des Wasserfalls überwunden, gelangt man auf das erste Maiensäss mit natürlichen, schönen aber gefährlichen Wasserbecken, die vor dem Wasserfall liegen. Die gemähten Wiesen und die gepflegten kleinen Hütten von Puntid sind ein krasser Gegensatz zum wilden Eingang des Val Canègia, mit seinen schroffen grauen Felsen. Ein schmaler, eleganter Brückenbogen schwingt sich über den Bach, Zeuge der Bavoneser Baumeisterkunst. Während der heftigen Überschwemmung von 1978 schwappete der Fluss über die Brücke, aber sie hielt Stand. Nach den Hütten, ohne den Fluss zu überqueren gelangt man in 10 Minuten zur «Splüia Béla».



10 Splüia Béla

È la costruzione sotto roccia più nota del Ticino. Una lama rocciosa di oltre 30 m di lunghezza, rovesciatasi in avanti e sostenuta da un frammento più piccolo, ripara due vani distinti ma collegati da uno stretto passaggio, che offrono ricovero all'alpigeno e ai suoi animali. Nel primo sono installati il focolare, lo spartano arredo domestico e, sopra un soppalco di legno, il giaciglio: il secondo, più esteso, con un bell'acciotolato, poteva accogliere tutta la mandria: in caso di cattivo tempo l'alpigeno passava dalla stalla alla cascina senza uscire all'aperto, un vero lusso per questi alpeggi! Nei dintorni vi sono numerosi altri splüi accessori: porcili, cantine, riposigli e perfino una latrina. Un sondaggio archeologico effettuato in uno di essi ha messo in luce un focolare con carboni risalenti alla tarda età del bronzo (1150-1400 a. C.).

Splüia Béla, die Schöne Balm

Es ist die bekannteste Balmhütte des Tessins. Eine Felsplatte von über dreissig Metern Länge, die auf einem kleineren Stück aufliegt, schützt zwei separate, durch einen schmalen Durchgang verbundene Räume, welche Senn und Vieh Unterkunft bieten. Im ersten Raum befindet sich die offene Feuerstelle, die einfache Möblierung und auf einer Holzgalerie die Schlafstelle: im zweiten, grosseren, mit Steinen gepflasterten Raum, fand die ganze Herde Platz. Bei schlechtem Wetter konnte der Bauer vom Stall in den Wohnraum gelangen ohne nass zu werden, ein richtiger Luxus für eine Alp des Bavonatal. In der Umgebung befinden sich viele andere «splüa»: Schweineställe, Keller, Lagerräume und sogar eine Latrine. Eine archaologische Ausgrabung in einer nahen Balm hat eine Feuerstätte mit Kohle aus der späten Bronzezeit (1150 - 1500 v.Chr.) zum Vorschein gebracht.



11 Gerra

Non è possibile immaginare un nome più appropriato per questa località: l'ampio greto, che fino al 1970 era un seguito di prati falciati, oggi non è che un deposito di detriti alluvionali, ciottoli e ghiaia (gera, appunto, in dialetto). Sconvolto dalle piene, esso muta costantemente d'aspetto: torrente chiacchierino e spumeggiante allo scioglimento delle nevi, pianura arida e sterile in estate, fiume impetuoso durante i temporali. Gerra è un mondo esclusivamente minerale, dove la pietra domina incontrastata: tra monoliti colossali franati dai versanti sono disseminate le minuscole dimore dell'uomo, in pietra e secco. Pietra naturale e pietra lavorata si fondono in un connubio armonico e mimetico. Qui le costruzioni sotto roccia sono più numerose di quelle in duro: baite addossate a macigni aggettanti quasi a cercare protezione, ripari per le vacche ricavati negli anfratti tra i massi che ingombrano il corte, e ancora, sotto i blocchi, vani in cui temperatura e umidità consentivano la conservazione del latte, del burro e delle formaggelle prodotte sugli alpi. Tra questi le cantine dette «la Crasta»: situate a otto metri di profondità, sono accessibili penetrando nell'angusta fessura (crasta) tra i due frammenti di un blocco spaccatosi cadendo dalla montagna. La loro frescura è proverbiale, se la gente del posto raccontava che vi gelasse perfino la fiamma della candela!

Der Ort Gerra

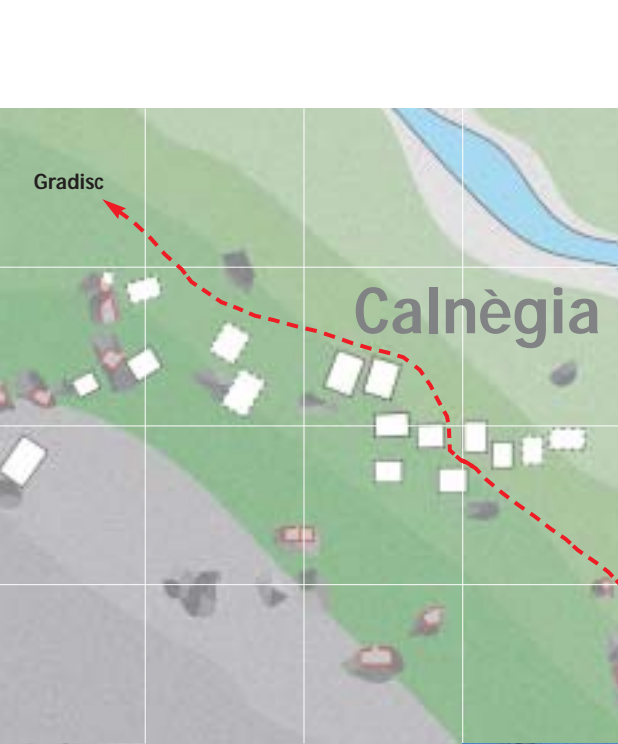
Man kann sich keinen besseren Namen für diesen Ort ausdenken: das breite Kiesbett des Flusses, das bis 1970 Wiese war, ist heute eine Ablagerung von Überschwemmungsmaterial, Geröll und Kies («gera» im lokalen Dialekt). Jede Überschwemmung ändert sein Aussehen: maulerndes Bach bei der Schneeschmelze, ausgetrocknete sterile Steinwüste im Sommer, heftig tosender Fluss bei Gewittern. In Gerra findet man fast ausschliesslich Steine: zwischen riesigen Monolithen sind kleine Behausungen aus Trockenmauern errichtet worden. Natursteine und bearbeitete Steine fliessen ineinander über und bilden ein harmonisches, unauffälliges Ganzes. Die Felskonstruktionen sind zahlreicher als jene in konventioneller Bauweise. Hütten lehnen gegen Felsbrocken als ob sie Schutz suchen wollten. In den Höhlen zwischen den Felsen befinden sich Ufersteine für Kühe: unter den Blöcken sind Räume, deren Temperatur und Feuchtigkeit ideal für die Lagerung von Milch, Butter und dem auf den Alpen hergestellten Käse waren. Die Keller der «Crasta» sind in acht Meter Tiefe: ihr Zugang besteht aus einer engen Spalte («crasta») zwischen den zwei Brocken eines geborstenen Felsen. Ihre Kühle ist sprichwörtlich: die Einheimischen erzählen, dass sogar Kerzenflammen zu Eis erstarren.

12 Calnègia

Anche qui un'alluvione recente (1987) si «mangiò» la terra buona, tra le baite e il fiume, dov'erano piccoli appezzamenti recintati. E anche qui sono numerosissime le cantine sotterranee, poiché vi continua la produzione degli alpi Orsalia, Formazzo e Crosa. Esse sono meno visibili che a Gerra, poiché i blocchi che le coprono affiorano appena dal terreno. Una, a due piani, si trova proprio all'entrata dal nucleo, mentre il più bel complesso va cercato sotto il sentiero. Nella gana (pietraia) più a monte ve n'è un'altra, semidistrutta, con la data del 1670 incisa nella volta rocciosa. La caduta di pietre dalla parete incombente è una minaccia costante per Calnègia: negli anni Venti, una delle casine fu sconquassata da un macigno che s'infilò sotto il tetto. Troppo pesante per essere rimosso, esso è stato integrato nel muro, ricostruirtogli attorno, e sporge sia all'esterno sia all'interno del locale.

Die Ortschaft Calnègia

Hier hat vor nicht langer Zeit (1987) eine Überschwemmung die gute Erde zwischen Hütten und Flussbett weggetragen. Auch hier gibt es zahlreiche unterirdische Keller, in denen die Erzeugnisse der Alpen Orsalia, Formazzo und Crosa gelagert wurden. Sie sind weniger sichtbar als in Gerra, da die Felsen, die sie bedecken, kaum aus dem Boden ragen. Einer, auf zwei Etagen, befindet sich am Orseingang, während die schästen unter dem Weg gesucht werden müssen. In der höher gelegenen Geröllhalde befindet sich ein anderer, halb zerfallener, in dessen Gewölbe das Datum 1670 eingemesselt ist. Steinschlag ist eine andauernde Bedrohung für Calnègia. In den Zwanzigerjahren klemmte sich ein Stein in die Wand einer Alphütte. Da er zu schwer war, um entfernt zu werden, wurde er in die Mauer einbezogen und ist nun aussen und im Raum sichtbar.



13 Gradisc

Oltre Calnègia si oltrepassa il riale di Orsalia, su un ponte che in autunno viene fatto ruotare affinché la valanga non se lo porti via. Un seguito di faticose scalinate, sulle quali imperversano le valanghe e gli acquazzoni, s'inerpica su un canalone fino a Runsgia. Il primo corte dell'alpe Crosa. Duecento metri più in alto, in uno splendido terrazzo, vi è invece primo corte dell'alpe Formazzo. Gradisc, con le sue minuscole casine rannicchiate ai piedi del pendio poiché la leggera depressione centrale è occupata da una torbiera. Ai margini della conca uno splüa a tre vani – casera con focolare e giaciglio, ricovero per i vitelli e porcile – rappresenta uno stupendo esempio di architettura spontanea. Alle sue spalle c'è il bivü per la Gannaccia.

Der Stafel Gradisc

Nach Calnègia überquert man den Bach von Orsalia. Die Brücke wird im Herbst gedreht, damit sie nicht Opfer von Lawinen wird. Auf einer anstrengenden Treppe durch einen Kanal, in dem Lawinen und Platzregen wüten, erreicht man Runsgia, den ersten Stadel von der Alp Crosa. Zweihundert Meter weiter oben, auf einer wunderschönen Terrasse, liegt Gradisc, der erste Stadel der Alp Formazzo. Seine winzigen Hütten gruppieren sich am Fusse des Hanges, da in der Mulde ein kleines Torfmoor liegt. Am Rande der Mulde befindet sich ein «splüa» mit drei Räumen -Käserei mit Schlafstelle, Unterstand für Kälber und Schweinestall- ein wunderschönes Beispiel spontaner Architektur. Dahinter ist die Abzweigung nach Gannaccia.

14 Laghi della Crosa

L'alpe della Crosa, coi suoi quaranta diritti d'erba, era il maggiore della Val Calnègia e, nonostante l'ardua salita, probabilmente anche il più comodo. Nel 1703 la comunità concesse a un cavernegnese il trasporto di pesci e la pescagione in privativa per 20 anni nel due laghi. Splendide perle blu incastonate in un deserto di pietre, quello maggiore è quasi diviso in due da una caratteristica penisola, mentre da quello minore nasce il Ri della Crosa che, come indica il suo corso rettilineo e regolare per oltre un km, si è impostato lungo una struttura d'origine tettonica (faglia). Qui, nell'ampia conca tra il Pizzo Sologna, il Pizzo Fiorera e il Madone di Formazzo, l'uomo e le sue mandrie raggiungevano il punto estremo del loro cammino di transumanza. Esaurite le riserve di pascolo, lo avrebbero ripercorso al contrario per tornare a Foroglio a tardo autunno e rientrare a Cavernog per Natale. Qui si conclude anche il nostro Percorso della Transumanza: chi ha gambe ed esperienza buone può tuttavia proseguire per la Val Formazza valicando il Passo Cazzola oppure raggiungere il Rifugio Piano delle Creste attraverso la Bocchetta d'Antabia.

Die Seen von Crosa

Die Alp Crosa ist mit vierzig Weiderechten die grösste und trotz des mühsamen Aufstiegs wahrscheinlich auch die bequemste des Calnègiatal. Im Jahre 1703 wurde einem Cavernegnese für zwanzig Jahre das Transport- und private Fischerrecht für die beiden Seen eingeräumt. Der grössere ist von einer charakteristischen Landzunge fast zweigeteilt, während aus dem kleineren der Bach Crosa entströmt, dessen gerader und gleichmässiger Lauf von mehr als einem km auf eine tektonische Verschiebung schliessen lässt. In diesem weiten Becken zwischen dem Pizzo Sologna, dem Pizzo Fiorera und dem Madone di Formazzo erreichten Mensch und Tier den höchsten Punkt ihrer Stufenwanderung. Waren die Weidegründe erschöpft, begann die Rückkehr. Im Spätherbst erreichte man Foroglio und an Weihnachten Cavernog. Hier endet auch unser «Weg der Transhumanz». Wer Kondition und die notwendige Erfahrung besitzt, kann die Wanderung über den Pass Cazzola ins Val Formazza fortsetzen oder die Berghütte Piano delle Ceste über die Bocchetta d'Antabia erreichen.



15 Gannaccia

«Il montanaro tramanda il ricordo delle sue fatiche nei nomi di luogo» (D. Meili). Questa affermazione non può trovare conferma migliore che alla Gannaccia. Il termine gana, dalla voce prelatina ganda, è largamente diffuso nell'Arco Alpino col significato di «pietraia», ma qui non indica solo un deposito di detriti di falda, bensì un luogo in cui, per una dozzina di giorni durante il mese d'agosto, vacche e capre contendevano la scarsa pastura ad un enorme scosciamento preistorico. L'uomo, che aveva bisogno anche di quell'erba per i suoi animali, non indietreggiò di fronte ad una natura poco favorevole, ostile addirittura. Al contrario, aprì dei passaggi tra questi ciclopici macigni e negli anfratti naturali sotto di essi ricavò numerosi splüi, che riparassero le sue attività, il suo riposo, i suoi animali e i magri frutti del suo lavoro. Questo insediamento trogloditico, già attestato nel XVII secolo, costituisce uno degli esempi più riuscit di una convivenza non certo facile tra uomo e natura: con discrezione e ingegno il primo ha adattato la seconda alle proprie esigenze, adeguandosi a sua volta con tenacia e umiltà. Sotto gli strapiombi di blocchi giganteschi erano installate tre casine, ciascuna col rispettivo focolare e il giaciglio, ripari per i maiali e i vitelli, canvetti per il latte in attesa della lavorazione, cantine per il formaggio in attesa del trasporto a valle.

Gannaccia dunque da spregiativo comune diventa nome proprio che designa un luogo di stenti e disagi e nello stesso tempo – proprio perché spregiativo – esprime la rivolta e la sfida dell'uomo contro le fatiche cui esso lo costringeva, e ne esorcizza in qualche modo i pericoli.

Gannaccia, ein Trümmerfeld

«Der Bauer überliefert die Erinnerungen an seinen Mühen mit der Natur in Flur- und Ortsnamen» (D. Meili). Dies bestätigt sich auch im Namen «Gannaccia». Der Ausdruck «gana» aus dem vorlateinischen «ganda» ist im Alpenbereich weit verbreitet und bedeutet «steiniges Gelände». Aber hier ist nicht nur eine Geröllhalde gemeint, sondern ein Ort, an dem während zwei Wochen im August Kühe und Ziegen das karge Futter in einem prähistorischen Steinschlag suchen mussten. Auch dieses wenige Gras benötigte der Mensch für sein Vieh und liess sich nicht durch die feindliche Natur abschrecken. Im Gegenteil: er öffnete Durchgänge zwischen den zyklischen Felsmassen, errichtete zahlreiche «splüa», die ihm, seinem Vieh und der mageren Ernte Schutz boten. Diese schon im XVII. Jahrhundert erwähnte Höhlensiedlung ist beispielhaft für den Einfallreichtum des Menschen und das schwierige Zusammenleben mit der Natur, die sich der Mensch diskret zu Nutzen machen konnte. Unter dem Überhang riesiger Felsen waren drei Hütten untergebracht, jede mit Feuer- und Schlafstelle, Unterstände für Schweine und Kalber, Lokale für die Lagerung der Milch bis zu deren Verarbeitung, Keller für die Lagerung des Käses bis zu dessen Transport ins Tal. Gannaccia wird so von einer ehemals abwertenden Bezeichnung ein eigenständiger Name, der einen Ort der Mühsal bezeichnet, aber gleichzeitig, vielleicht weil abwertend, von der Auflehnung und Herausforderung, zu denen der Mensch gezwungen war, zeugt.

Avvertenza

Il Percorso della Transumanza propone, lungo un itinerario in parte reale e in parte rappresentativo, uno spaccato del territorio in cui per secoli si è svolto un intenso nomadismo pastorale, coi suoi insediamenti, le vie di transito e i manufatti realizzati per rispondere alle esigenze di un'economia agropastorale di montagna.

La prima tratta – da Bignasco o Cavernog a Foroglio – si svolge lungo un sentiero comodo che si presta ad essere percorso anche con bambini, e può essere interrotta in qualsiasi punto. Anche il fondovalle della Calnègia, nonostante la breve salita fino a Puntid, non richiede particolare preparazione. La salita agli alpi invece, pur essendo ben segnalata, è più impegnativa (da Foroglio ai Laghi della Crosa vi sono 1500 metri di dislivello) e non va affrontata senza un buon allenamento ed equipaggiamento da montagna. Né ai Laghi della Crosa né alla Gannaccia vi sono alloggi: il visitatore dovrà prevedere il tempo necessario per rientrare a Foroglio, oppure per compiere le lunghe traversate fino a Bosco Gurin o al Piano delle Creste.

Warnung

Der «Weg der Transhumanz» gibt einen Einblick in das Gebiet, in dem sich während Jahrhunderten das Hirtenleben, mit seinen Ansiedlungen, Wegen und Gebäuden für eine Land- und Alpwirtschaft, abgespielt hat. Der erste Abschnitt von Bignasco oder Cavernog führt entlang eines bequemen Weges, der auch von Kindern bewältigt und jederzeit unterbrochen werden kann. Auch die Talsohle der Calnègia, trotz des kurzen Aufstiegs nach Puntid, verlangt keine besondere Vorbereitung. Der Aufstieg zu den Alpwiesen ist gut gekennzeichnet aber anspruchsvoll (von Foroglio bis zu den Seen der Crosa sind 1500 Meter Höhenunterschied zu überwinden). Gute Kondition und Bergsteigerausrüstung sind notwendig. Weder bei den Seen, noch in Gannaccia bestehen Übernachtungsmöglichkeiten. Der Besucher muss also genügend Zeit für den Rückweg nach Foroglio oder für die langen Überquerungen nach Bosco Gurin oder Piano delle Creste einrechnen.

Colophon

Testi: Flavio Zappa
Traduzione: Ursula Lampert
Foto: Archivio FVB
Bibliografia: Martini, La transumanza e l'alpeggio in Valle Bavona, FVB 2003

Le cartine riprodotte sono unicamente a scopo informativo e turistico e non sostituiscono in alcun modo le cartine topografiche ufficiali. Die abgebildeten Karten dienen lediglich der touristischen Information und ersetzen in keiner Weise die offiziellen Wanderkarten.
© 2006 Freidesign

Info

Fondazione Valle Bavona
6690 Cavernog
Tel. +41 (0)91 754 25 50
Fax +41 (0)91 754 25 55
www.valle-bavona.ch

Vallemaggia.pietraviva

www.pietraviva.ch